

BLIZZARD ENTERTAINMENT

Mago
Favilla

Michael Chu

Debbo chiedervi di avere pazienza, perché vi è molto da raccontare sulla maga, e io sono l'unico a conoscere tutti i particolari della vicenda. Questo è il mio fardello, così come le conseguenze che ne derivano. Il finale della storia non è un grande mistero. È scritto nelle colonne spezzate e nelle mura crollate che ci circondano, è sussurrato nelle dicerie che riempiono ogni bocca.

Ma quando l'argomento è la magia, nulla è semplice come sembra, potete essere certi che ciò che forse avete visto o udito è solo una parte dell'intera storia.

Mentre giacevo a letto convalescente, rassicurato dai guaritori che sarei sopravvissuto, non potevo fare altro che ripercorrere i ricordi di ciò che era avvenuto nei giorni precedenti, prima che svanissero nel mare della memoria, cercando in essi indizi che avrebbero potuto prevenire la grande catastrofe. La conoscevo meglio di chiunque altro, meglio di quanto conoscesse se stessa, sebbene non lo avrebbe mai ammesso. Potrebbe essere l'arcanista più potente dei nostri tempi. Il suo cuore è puro, ed ella desidera solo fare del bene, ma è dominata dall'imprudenza e dalla convinzione di essere invincibile, come molte menti giovani e brillanti. Non c'è regola al mondo che non infrangerebbe, e non comprende il significato di espressioni come *non si può* e *non si deve*. È sempre stata così, fin dalla prima volta che ci incontrammo, tanti anni fa.

In un giorno non diverso da questo.

* * * * *

Isendra l'incantatrice irruppe nei miei appartamenti privati, spingendo una ragazzina davanti a lei. Le due differivano come il ghiaccio dal fuoco. Le preziose vesti verdi di Isendra e i gioielli d'oro che portava le donavano un'aria regale, mentre la ragazzina ricordava un uccellino. Voltava la testa a scatti in ogni direzione, e gli occhi saettavano da un punto all'altro della stanza, affascinati da ciò che vedevano: i libri sugli scaffali, le file di bottiglie piene di strani liquidi e polveri, e gli arcani oggetti magici il cui uso era sconosciuto perfino a me. La ragazzina era vestita di cenci, sudici di sporcizia e sudore. Chiunque avrebbe potuto scambiare per uno dei tanti bambini che chiedevano la carità ai ricchi mercanti nel bazar di Caldeum. I capelli, lunghi e neri, erano una massa arruffata e ingarbugliata, secca e fragile, incrostati di fango e polvere come il resto del suo corpo. Aveva la pelle abbronzata dal sole, ma le labbra erano screpolate e spellate.

"Dunque, è questa la ragazza?" Chiesi a Isendra, fissando la figurina scarmigliata.

Isendra la scrutò con occhi dubbiosi. "L'ho trovata in cortile mentre duellava con Mattiz, Allern e Taliya." La voce dell'incantatrice grondava disapprovazione. "Hanno accettato la sfida con gioia."

"Non mi sembra che l'esperienza l'abbia turbata," dissi. "Gli altri?"

"Stiamo medicando Mattiz e Allern. Taliya è stata ferita solo nell'orgoglio."

La ragazza si aprì in un grande sogghigno nel sentire il racconto.

"Forse è meglio così," dissi. "Quei tre avevano bisogno di una lezione in umiltà. A loro penserò dopo."

"Ma ora devi pensare a me, vecchio," disse la ragazzina. La sua voce era chiara, imperiosa, sostenuta dalla sicurezza della gioventù.

"Sembra che sappia parlare," dissi a Isendra con un sorriso.

"Fin troppo," rispose secca Isendra. "Il problema è farla smettere."

"E tu chi sei?" domandò la ragazzina. "Perché mi hai fatta portare qui?"

"Sono Valthek, gran consigliere dei Vizjerei e sommo arcanista del Santuario degli Yshari."

Per un lungo momento la ragazza mi studiò in silenzio.

"Tu?" chiese infine.

Scoppiai a ridere. "Dimmi, ragazzina, e tu invece chi saresti? E perché sei venuta? Spero che sia per una ragione più importante che spedire i miei apprendisti dai guaritori."

"Mi chiamo Li-Ming. E non sono una ragazzina. Sono una *maga*."

"Parole grosse," dissi. Non fu facile nascondere la mia ilarità quando la ragazzina si definì una *maga*, un titolo riservato ai più grandi e famosi arcanisti della storia; un titolo che incuteva paura nella gente comune e che perfino gli adepti nelle arti arcane pronunciavano con timore.

"Non sono solo parole," disse Li-Ming minacciosa.

Alzai una mano per calmarla. "Dunque dimostramelo."

Avevo appena finito di parlare, quando una violenta raffica di vento colpì la mia scrivania, facendo volare via pergamene, libri, boccette d'inchiostro e altre cianfrusaglie che caddero sul pavimento in una pila confusa. La mia espressione non mutò, e la ragazzina l'interpretò come l'invito a fare di più. Li-Ming spalancò le braccia, e dai palmi delle mani rivolti verso l'alto scaturirono colonne di fiamme che si innalzarono esplodendo verso il soffitto; l'aria arroventata le scompigliò violentemente i capelli, e nei suoi occhi bruni si riflettevano le fiamme.

Mi strinsi nelle spalle. "Un trucco da baraccone."

Li-Ming serrò la mascella, frustrata. Chiuse le mani e le fiamme scomparvero, malgrado l'aria arroventata continuasse a tremolare nella stanza. Con un altro movimento del braccio fece apparire nastri di energia rossa e arancione che guizzavano e si contorcevano come serpenti al centro della mia scrivania. Fece ondeggiare nuovamente il braccio, e file di libri uscirono dagli scaffali e oscillarono nell'aria. Li fece fluttuare finché non formarono una linea che attraversava la stanza, e quindi ruotare intorno a sé come in un vortice. Infine si posarono a terra, uno a uno, e andarono a comporre un trono sul quale la fanciulla si sedette, proprio di fronte a me.

Li-Ming alzò un sopracciglio, e io risposi con un applauso lento e misurato.

"È questo il meglio che riesci a fare?" domandai. Feci un gesto annoiato con la mano, e le fiamme sulla scrivania si spensero; i libri su cui era seduta crollarono in una pila informe. Li-Ming saltò in piedi un attimo prima di trovarsi con il sedere per terra. "La gente temeva gli arcanisti con il titolo di mago. Più e più volte i maghi portarono il mondo a un passo dalla distruzione; arcanisti di tale indomabile potere che la terra stessa tremava alle loro macchinazioni. Entrarono in contatto con i demoni degli Inferi Fiammeggianti e suggellarono con loro patti che avrebbero portato la rovina su tutti noi. Divennero immortali e fecero a pezzi i fondamenti stessi del creato. Tu hai gettato in aria le cose di un vecchio e gli hai incendiato la scrivania."

"Posso fare di più," disse in tono difensivo. "Un giorno diventerò il più grande mago che sia mai esistito."

"Per quella che è la mia esperienza, una persona può attendere 'un giorno' per molto tempo, e ugualmente restare delusa quando quel giorno arriva."

"Hai saputo del miracolo della valle del fiume Heron?" domandò.

"Mi sono giunte delle voci. Qualcosa a proposito della siccità e di una ragazzina che ha cercato di risolvere il problema," dissi distrattamente. "Se non ricordo male dicevano che era una maga."

"Sono io quella maga," disse Li-Ming orgogliosa. "Erano passati mesi dall'ultima volta che aveva piovuto, e il fiume Heron era men che un ruscello, e i campi erano diventati secchi e sterili. La gente della valle pensava che non ci fosse nulla da fare, se non aspettare che gli dei ci salvassero. Ma io sapevo che potevo fare ciò che gli dei non volevano fare."

"Potresti scoprire un giorno che non è molto prudente andare alla leggera contro il volere degli dei," dissi.

Ignorò la mia interruzione. "Cercai l'acqua ovunque. L'estrassi da pozze celate in profondità sotto al terreno e raccolsi l'ultimo filo d'acqua che scorreva lungo il fango disseccato del fiume. La raccolsi tutta e la gettai nel vento, cercando di evocare una tempesta. All'inizio non accadde nulla, e la gente mi considerò una sciocca ragazzina che agitava le braccia a caso

pregando perché piovesse. Ma io sapevo. Trascorsero ore, e il cielo limpido si oscurò. Impalpabili nuvole grigie apparvero dove prima non c'era nulla, allungandosi fino a coprire l'orizzonte e crescendo fino a occultare il sole. Divennero color della notte, nubi incombenti, grevi di pioggia, che gettavano le loro ombre su tutta la valle. Chi aveva riso iniziò a credere. Tuoni riecheggiarono in ogni direzione, e lampi illuminarono le nubi dall'interno. L'aria divenne umida, e avvertii la condensa sulla pelle mentre la nebbia strisciava nella valle dalle montagne. La nebbia divenne una pioggerella, la pioggerella divenne pioggia, e infine diluvio. La terra assetata bevve avidamente, e il fiume Heron riprese a scorrere. Questo è ciò che posso fare."

Isendra era incredula. "Nessuna bambina potrebbe fare una cosa del genere."

"Se una cosa è al di là delle tue capacità, ciò non significa che sia al di là delle mie," disse Li-Ming all'incantatrice, che aveva vent'anni più di lei.

"Anch'io ero scettico quanto te," dissi a Isendra, "ma so cosa è accaduto, ed è come lo ha raccontato lei. Sebbene abbia taciuto alcuni dettagli."

Il sogghigno sul volto di Li-Ming svanì, ma il suo mento era ancora sollevato in un'aria di sfida.

Continuai. "La pioggia venne e se ne andò, e nei mesi che seguirono tornò la siccità, peggiore di prima. La gente puntò il dito contro la maga che aveva portato la pioggia, biasimandola per ogni cosa."

Con la voce ridotta a un sussurro, Li-Ming spiegò: "Coloro che mi avevano lodata dissero che dovevo essere esiliata. Mio padre e mia madre erano d'accordo. Io volevo solo essere d'aiuto. Non sapevo cosa sarebbe successo."

"La gente comune non si fida degli arcanisti. Ha paura di ciò che non comprende. Qualsiasi apprendista addestrato nel Santuario degli Yshari sarebbe stato a conoscenza dei rischi inerenti a ciò che hai tentato di fare." Le offrii un sorriso. "Malgrado ciò, se quegli apprendisti avessero provato a fare quello che hai fatto tu, dubito che sarebbero riusciti a replicare anche solo in parte la tua impresa."

Li-Ming intuì che il mio atteggiamento era cambiato. "Dunque insegnami."

"Ci ho pensato, ma ora che ti ho vista alla prova, non so se sei adatta a studiare in questa accademia. Hai molto da imparare... e molto da disimparare, e mi domando se avrai la forza di volontà richiesta per arrivare fino alla fine."

"Come osi dire questo? Sono più potente di qualsiasi tuo apprendista. Falli venire qui e te lo dimostrerò! Combatterò con te se è quello che desideri, vecchio. Non importa. Ho attraversato mari e deserti per venire a studiare qui, e studierò qui."

"Non spetta a te decidere, ma a me," risposi.

"Lascia che sia io a insegnarle," disse Isendra all'improvviso.

"Cosa?" domandai.

Li-Ming lanciò uno sguardo dubbioso all'incantatrice.

"C'è qualcosa d'interessante in questa fanciulla. Forse sarà uno sforzo inutile, come dici tu, ma entrambi sappiamo che vi è molto potenziale in lei; forse un giorno avremo bisogno di lei, e ci pentiremo di averla mandata via." Isendra sorrise. "E forse qualcosa in lei mi ricorda un po' me stessa."

Li-Ming scosse la testa. "Non voglio te. Voglio che sia il vecchio a farmi da maestro."

Isendra si accigliò. "Dovresti sentirti onorata. Io ho combattuto i Signori dell'Inferno quando tu non eri nulla più che un'idea nei pensieri dei tuoi genitori. Non ho affrontato prove indicibili solo per insegnare la magia a una bambina petulante, ma questa è la mia offerta."

"E no è la mia risposta," disse Li-Ming.

Ero rimasto in silenzio, mentre ponderavo se accettare. L'abilità di Isendra era senza pari, quasi al mio livello, e la sua esperienza avrebbe potuto intrigare la ragazzina e convincerla a seguire le lezioni. Ma ero anche preoccupato.

"Ora state zitte," dissi mentre mi alzavo. "La conoscenza che Isendra ha della magia elementale è pari alla mia, e credo che voi due scoprirete di avere molte cose in comune. Non troverai un'insegnante migliore. Fossi in te, pregherei di non aver persuaso Isendra a ritirare la sua offerta. O studierai con lei, o te la caverai da sola. La storia è piena di arcanisti dimenticati che non hanno combinato nulla."

Li-Ming si morse il labbro inferiore. "E la mia opinione? Non conta nulla?"

"No," dissi. "Proprio nulla."

* * * * *

Fu quello il nostro primo incontro, e lo ricordo come se fosse avvenuto ieri. Isendra si tuffò anima e corpo nel ruolo di tutrice di Li-Ming. Divenne un mentore per la ragazzina, e Li-Ming infine giunse a provare un profondo rispetto per l'incantatrice. Erano più simili di quanto io o Isendra avessimo sospettato. Ma Li-Ming raggiunse in fretta il limite delle conoscenze di Isendra. La loro relazione cambiò, e Li-Ming iniziò a trattare l'incantatrice non più come un'insegnante ma come una propria pari. Anche Isendra cambiò, e la cosa mi preoccupava. Era troppo permissiva verso gli atteggiamenti di Li-Ming. Senza più nulla da imparare, Li-Ming riprese a seguire quella vena di curiosità che l'aveva sempre motivata, e fu allora che iniziarono i guai.

Quando sorpresi Li-Ming a cacciare il naso nei settori della biblioteca dove erano custoditi i testi proibiti, quelli considerati troppo pericolosi per essere studiati, compresi che bisognava fare qualcosa. Decisi di occuparmi personalmente dell'addestramento di Li-Ming, ignorando le proteste di Isendra, in modo da poterla tenere costantemente d'occhio. Cercai di introdurre delle regole nella vita di Li-Ming, e di presentarle un corso di studi che avrebbe rivolto il suo interesse verso materie più accettabili.

Privata della responsabilità di insegnare a Li-Ming, Isendra non aveva molte ragioni di restare al Santuario degli Yshari, e non trascorse più molto tempo tra le sue mura. Rimase comunque una grande amica, e una fonte d'inestimabili consigli. Quando ci ritrovammo tutti e tre, molti anni dopo, Isendra si era ormai costruita una nuova vita, lontana dal Santuario e dalla sua antica allieva.

Vorrei tanto poterle chiedere consiglio, ora.

* * * * *

L'estate avrebbe dovuto lasciare il passo ai giorni più freddi dell'autunno e dell'inverno, come aveva sempre fatto. Ma era trascorso un anno, e il caldo insopportabile non accennava ad andarsene, dalle province meridionali dell'impero alle Steppe Aride al nord. Era iniziato da poco il regno dell'imperatore Hakan II, e la gente più superstiziosa sussurrava che quell'insolito evento era un cattivo presagio per il nuovo sovrano. Anche nel deserto il clima era diverso da qualsiasi cosa vista in passato. Un calore incessante opprimeva la landa, mentre tempeste di sabbia e vortici polverosi spazzavano le dune incandescenti. L'enorme mare di sabbia sembrava voler tenere fede al proprio nome. Le dune si muovevano, creando un paesaggio perennemente mutevole, e scoprendo gigantesche rocce i cui bordi affilati come enormi fauci strappavano la carne dalle ossa degli sfortunati viaggiatori. Il colore stesso della sabbia era passato dal giallo al rosso, come se fosse inzuppata di sangue. Il deserto inghiottiva interi villaggi, lasciando solo fondamenta e cumuli di mattoni dove un tempo vi erano state delle abitazioni.

Trascorse un altro anno, e quell'innaturale estate non dava segno di voler terminare. L'impero si stava inaridendo. Inviai un messaggio a Isendra, chiedendole di indagare sulle possibili cause dell'inquietante fenomeno, mentre nel frattempo prendevo con me Li-Ming e lasciavo Caldeum, diretto nelle profondità del deserto per cercare di risolvere quel mistero.

Ma diversi mesi più tardi tornammo indietro portando con noi più domande che risposte. Io e Li-Ming avanzavamo a dorso di cammello quando Lut Bahadur lentamente apparve all'orizzonte, una delle più grandi città delle Terre di Confine, dove convivere con il deserto era possibile, anche se non facile. Il calore sembrava una cosa viva. Scavava dentro di noi, s'infiltrava sotto la pelle, e del freddo cancellava perfino il ricordo. Indossavo una veste di cotone leggero, con un cappuccio calato sul volto e una sciarpa avvolta intorno al viso per proteggerlo dalle ululanti tempeste di sabbia; solo gli occhi erano scoperti. Li-Ming era diventata una giovane donna. I segni d'innocenza infantile erano svaniti, e ora aveva sempre più spesso

un'espressione seria che talvolta si apriva in un sorriso di maniera. Nonostante il calore, indossava le sue vesti migliori, affidandosi a piccoli incantesimi per allontanare il disagio.

"Siamo quasi alla fine della nostra cerca, Li-Ming, eppure non abbiamo scoperto nulla che possa risolvere il mistero di questa estate senza fine," dissi.

"Non so spiegarlo, maestro. Credo che qualcosa stia consumando il deserto. È come se qui i confini della realtà si siano indeboliti... come quando si scruta in lontananza in un sogno," rispose.

"Forse percepisci l'oceano di fuoco e lava che si trova sotto di noi."

"O forse il sole che incombe su di noi?" disse irritata. "Voi mi deridete, ma sono certa che le cause di questo clima sono innaturali. Quando ho svolto le mie ricerche negli archivi della città..."

"Un'impresa notevole, considerando che ti era stato vietato di uscire dal Santuario degli Yshari."

Mi gettò un'occhiataccia. "Ho esaminato i registri del tempo atmosferico. Non vi è traccia di un periodo di calura intensa così lungo. Se non termina, presto l'Oasi di Dahlgur si inaridirà."

"Su questo non ho dubbi."

"Ma c'è di più," disse Li-Ming. "C'è qualcosa nell'aria, qualcosa di diverso da tutto ciò che io abbia mai provato finora. Dovrebbe fare freddo, ma non è così. I venti dovrebbero essere calmi, ma non lo sono."

"È possibile che tu stia cercando una spiegazione che non esiste? Nonostante tutto ciò che sappiamo di questo mondo, e delle stelle che lo sovrastano, può darsi che tutto questo sia solo un fenomeno naturale a noi sconosciuto, come le ere di neve e ghiaccio. Non sei vissuta a lungo quanto me, e i misteri dell'universo possono apparirti tutti nuovi."

"Se lo credete davvero, maestro, allora perché questo viaggio?" chiese.

Scoppiai a ridere. "Ecco un'altra domanda alla quale non so rispondere."

Li-Ming scrutò verso la città che, lentamente, si avvicinava. "Il nostro è un mondo di grandi portenti. Pensate alle Terre del Terrore. Un'intera landa distrutta... chi ci dice che quegli eventi non siano iniziati proprio così? Sono trascorsi quasi vent'anni da quando i Signori dell'Inferno hanno camminato sulla terra. Isendra mi ha raccontato dell'invasione che non vi fu. Forse, invece, ora sta per arrivare."

"Qualche volta mi domando se il tuo desiderio di compiere grandi imprese è così forte che saresti felice se la rovina si abbattesse sul mondo," dissi.

"È il mio destino. E, presto o tardi, esso verrà da me," rispose.

Era quella l'idea fissa di Li-Ming, e Isendra la condivideva. Li-Ming credeva che un giorno avrebbe protetto il mondo da un'invasione infernale, proprio come Isendra aveva fatto prima di lei. L'idea era nata da un libro che aveva letto, una profezia celata in uno dei volumi della biblioteca, che parlava dei segni che avrebbero annunciato il ritorno dei Signori dell'Inferno. Più volte Isendra aveva cercato di convincermi che la profezia era veritiera, e malgrado fossi conscio del pericolo che poteva attenderci, ero rimasto scettico.

Li-Ming aveva molti talenti, ma il più grande era l'interpretazione della magia. Era una ragazza dotata di grande percezione, e comprendeva con insolita facilità la struttura più intima degli incantesimi. Una volta avevo chiesto a Li-Ming cosa si provasse a vedere le cose come le vedeva lei. Mi descrisse i legami invisibili della magia, aeree di potere che turbinavano intorno agli arcanisti quando lanciavano un incantesimo: simili a immagini che rimanevano impresse sulla retina, come le macchie verdi e rosse che danzavano per un po' davanti agli occhi dopo aver fissato il sole. Poteva, letteralmente, annusare, gustare, vedere, e percepire la magia. Così se Li-Ming sosteneva che l'estate infinita era guidata da una mano mortale, o di qualche altro grande potere, ero incline a crederle, perché quella era anche la mia opinione. Ma la tenevo per me, perché se avessimo avuto ragione le implicazioni sarebbero state terribili.

Caldeum sorgeva su un lungo altopiano che dominava il deserto. Il pianoro terminava in ripidi dirupi rocciosi, e alla loro base c'era Lut Bahadur. In tempi normali le mura della città erano sormontate da mulini a vento che giravano placidi, ma ora molti di loro erano stati fatti a pezzi dai violenti venti provenienti dal deserto. Grandi tendoni logori e consumati dal sole erano stati eretti su travi di legno piantate nei tetti di fango, come rudimentale protezione dal sole. Ma perfino l'ombra offriva scarso sollievo. Quasi tutti avevano preso l'abitudine di proteggersi il volto con delle stoffe, come me, e tutto ciò che potevo vedere era l'espressione dei loro occhi. Occhi pieni di paura, o privi di speranza.

La città stava morendo.

Li-Ming stava usando uno dei suoi incantesimi preferiti: un sottile strato di brina che le ruotava intorno. Il ghiaccio si scioglieva con la stessa rapidità con cui lo generava, e l'effetto era quello di una nebbiolina che la seguiva ovunque andasse. Smontò dal cammello senza usare la staffa, scivolando a terra su correnti invisibili fino a toccare dolcemente il suolo con i piedi. La gente che si trovava nella strada le gettò occhiate incuriosite.

"Devi sempre usare la magia con questa noncuranza?" chiesi, irritato.

"Il caldo è insopportabile, maestro. Non capisco come fate a resistere."

"Lo sopporto perché devo," le risposi mentre scendevo dal mio cammello. "Il tuo comportamento non ti farà amico nessuno."

"Vi preoccupate del mio comportamento solo quando vi dà l'occasione di rimproverarmi," disse Li-Ming.

"Ed è colpa mia se succede così spesso?"

Nonostante le proteste, Li-Ming lasciò che l'incantesimo si dissipasse mentre si avvicinava a me. La debole umidità che la circondava scomparve, inghiottita dall'aria incandescente.

"Siamo qui per osservare e fare domande, niente di più," ricordai.

"Osservare e fare domande. Niente di più," mi imitò Li-Ming.

"Bada ai cammelli," dissi, sforzandomi di non rispondere alla provocazione.

"Credevo di dover osservare."

"Osserverai dopo che avrai pensato ai cammelli. Intanto io andrò a cercare Isendra."

"Isendra è qui?" il volto di Li-Ming si illuminò.

"Sì. Tu per ora resta qui," dissi. "E... Li-Ming?"

"Sì, maestro?" chiese piena di sollecitudine.

"Cerca di stare fuori dai guai."

Li-Ming sogghignò.

Riparata dalla parete di una gola, la città era protetta dal vento rovente quando soffiava da ovest a est, ma quando proveniva da un'altra direzione Lut Bahadur era esposta. Gli abitanti avevano cercato di erigere un frangivento, ma era stato abbattuto da molto tempo. Quel giorno il vento tirava da est, ma non era così forte da costringere la gente a ripararsi nelle case. Li-Ming legò i cammelli accanto al pozzo, e poi scrutò oltre il bordo. Non avevo bisogno di esaminarlo per sapere che era vuoto. L'acqua in città era custodita in urne, ma non pensavo che ormai ne fosse rimasta molta. Mi avvicinai a uno degli uomini seduti all'ombra quasi inutile di un tendone sbrindellato, con raggi di luce che scendevano da innumerevoli lacerazioni, per domandargli dove potevo trovare l'incantatrice.

All'improvviso il terreno si sollevò, ondeggiando sotto i nostri piedi, e poi ci fu un sussulto così violento che mi ritrovai scagliato a terra, sul suolo indurito dal sole. Alzai lo sguardo e vidi Li-Ming con le braccia alzate all'altezza delle spalle; muoveva le dita come un intrattenitore che comandasse dei burattini in una rappresentazione.

Era stata lei.

"Li-Ming! Cos'hai combinato?" gridai, mentre il terreno continuava a tremare.

"Venite a vedere," disse orgogliosa, indicando il pozzo. Mi alzai e mi avvicinai all'orlo, mentre il tremore non accennava a smettere. Quando mi sporsi vidi il debole scintillare di acqua che filtrava dalla crosta rinsecchita in fondo al pozzo. Li-Ming aveva portato l'acqua alla città, l'acqua di cui aveva bisogno per sopravvivere.

"Ho trovato l'acqua in profondità, forse un fiume sotterraneo che sbuca nell'Oasi di Dahlgur. Ne ho deviato il corso per riempire il pozzo. Questa città..."

"Basta così," dissi severamente. "Ti avevo detto che eravamo qui per osservare e fare domande. Nulla più."

"Ma possiamo fare di più, maestro! Potremmo costruire un nuovo frangivento, o riparare le strutture abbattute dalle tempeste di sabbia. Tutto quello che sapete dirmi è di non fare nulla. Perché ci sono state date queste abilità se non per aiutare le persone comuni?" disse. "Stavo pensando, maestro, che forse con la nostra magia potremmo annullare il calore e porre fine all'estate."

"Non faremo nulla. Non è il nostro compito, e tu meglio di chiunque altro dovresti sapere cosa succede quando si cerca di modificare il clima su scala così vasta," la rimproverai. "Ti sei già dimenticata del tuo primo disastro?"

"Non sono più quella ragazzina. Ho imparato. E non lascerò che la gente soffra!" esclamò Li-Ming. "Ditemi perché non posso aiutarli! Ditemi perché è sbagliato!"

Indicai il pozzo, che ormai traboccava di acqua gorgogliante. "Da dove viene quest'acqua? Dove andava? Credi che l'acqua che alimentava l'oasi ora riempia questo pozzo senza che vi sia un prezzo da pagare? Non puoi creare dal nulla. Ogni volta che risolvi un problema ne crei altri dieci." Li-Ming era giovane. Non le interessavano i dettagli. Agiva d'impulso, guidata solo da ciò che vedeva al momento.

"L'acqua era già qui, maestro. La gente avrebbe potuto scavare più a fondo e trovarla. Ho solo reso le cose più facili."

"Il tuo altruismo ti nobilita, Li-Ming, ma noi arcanisti non possiamo comportarci in questo modo. È vero, talvolta usiamo la magia per aiutare le persone, ma non possiamo farlo ogni volta, e prima di agire dobbiamo sempre valutarne attentamente il costo. Questo non è argomento di discussione. D'ora innanzi farai come ti ho detto."

"Ma Li-Ming ha ragione," rispose una voce di donna.

"Isendra!" esclamò Li-Ming, e corse dall'incantatrice; la donna l'abbracciò con affetto.

"La cosa non riguarda né noi, né te," dissi. "Li-Ming, lasciami parlare con Isendra. Da solo."

Li-Ming si accigliò e aprì la bocca per rispondere, ma poi cambiò idea e si allontanò, unendosi agli uomini e alle donne che stavano raccogliendo l'acqua scaturita dal nulla con ogni recipiente disponibile. La guardai mentre andava verso di loro.

"Se i problemi di queste persone non ci riguardano, perché siamo qui?" chiese Isendra.

"A volte penso che voi due vi assomigliate troppo," mugugnai. "Mi ha fatto la stessa domanda."

"Come è andata con lei?"

"Il tempo non l'ha cambiata. È impetuosa come il giorno in cui l'abbiamo incontrata. Mi chiedo se non abbiamo sbagliato quando abbiamo deciso di insegnarle le arti arcane."

"Non si accontenta di lasciare le cose come sono. Vuole dare alla gente una vita migliore."

"Li-Ming non pensa mai al prezzo da pagare. Vive nel presente, ma quelli come te e me devono guardare più lontano. Questo è il nostro dovere: guidare i clan degli arcanisti."

"Eppure Li-Ming potrebbe avere ragione. Noi tre siamo i più potenti maghi al mondo. Perché non possiamo unire le nostre forze, porre fine a questa estate, e riportare il giusto ordine alle stagioni?"

"È un pensiero che nasce dall'emozione, non dalla ragione," dissi. "Non possiamo cambiare il clima. Non funzionerà."

"Li-Ming non sarebbe d'accordo," ribatté Isendra.

"Tu non sei Li-Ming. Lei è solo una sciocca ragazzina."

"Tu vedi una ragazzina. Io vedo una donna che potrebbe salvare il mondo."

"Profezie! Destino!" Mi strinsi nelle spalle. Chi può veramente dire cosa accadrà domani? Se qualcosa di grave dovesse accadere davvero, io e te lo affronteremo, e forse Li-Ming combatterà con noi. Ma non è l'unica in grado di farlo. E come possiamo sapere con certezza che queste profezie sono vere? I Signori dell'Inferno avrebbero dovuto colpire vent'anni fa. La nostra paura più grande deve essere quella di noi stessi."

"L'età ti ha reso pavido," disse Isendra.

"E ha reso te imprudente," ribattei. "Tu non interferirai."

"Farò ciò che devo," disse Isendra mentre si allontanava. "E lo farai anche tu."

Quando Isendra se ne andò, mi misi a osservare Li-Ming. Si stava prendendo cura di un bambino che aveva avuto un collasso per il calore. Era febbricitante. Aveva le guance rosse, e la pelle imperlata di sudore. Li-Ming gettò un incantesimo, e l'aria intorno alle sue mani si raffreddò. Quando le pose a poca distanza dal volto del fanciullo, egli sospirò di sollievo, mentre una brezza quasi impercettibile muoveva i capelli impastati sulla fronte.

"Vi ringrazio," disse la madre. "Ho sentito delle voci dagli altri, ma voi ci avete ridato il pozzo, e avete salvato mio figlio. Non mi sembra una cosa sbagliata."

Li-Ming sorrise mentre si alzava, ma quando mi raggiunse il volto era torvo.

"Queste persone moriranno," disse.

"Forse. Ma se così dev'essere non possiamo fare nulla per impedirlo."

"La verità è che non lo sapremo mai" disse Li-Ming, fissandomi in volto con i suoi occhi scuri. "Vedrete i loro volti nei vostri sogni?"

"I loro volti, e quelli di molti altri. È la nostra maledizione, Li-Ming, e con il tempo scoprirai quanto grande può essere questo dolore." Le posai con gentilezza la mano sulla spalla. "Andiamo."

* * * * *

So che ho raccontato molte volte di quel giorno, l'ultimo in cui Isendra e io ci parlammo, ma ho sempre omesso i dettagli su Li-Ming, perché era Isendra a preoccuparmi, allora. Senza dubbio sarete d'accordo con me sul fatto che le mie azioni furono corrette, ma non sono un mostro. Come sempre accade quando mi trovo a fronteggiare situazioni simili, provai un'enorme tristezza nel sapere che non potevo fare come desiderava Li-Ming, e aiutare la gente di Lut Bahadur. Era una cosa su cui litigavamo spesso, ma ella non poteva sapere come in cuor mio capivo le sue ragioni più di quanto immaginasse.

Io e voi ci incontrammo poco tempo dopo; chiesi di vedervi perché ero preoccupato per Isendra e per ciò che avrebbe potuto fare. In cuor mio sapevo che la questione era tutt'altro che chiusa.

Sospetto che voi già sappiate alcune delle cose che accaddero in seguito, inclusi dettagli che io non conosco. Ma credo che fu in seguito a tali eventi che Li-Ming prese la decisione che ci avrebbe infine condotti a questo disastro.

* * * * *

Mesi dopo, nel cuore della notte, la porta della mia stanza si aprì con un violento cigolio e Li-Ming entrò. Non era sua abitudine bussare, un tratto del suo carattere con cui avevo imparato a convivere, nonostante negli ultimi tempi fosse venuta a trovarmi solo di rado. Li-Ming sembrava essere stata svegliata bruscamente da un sonno profondo. Le sue vesti, normalmente impeccabili, erano state indossate in tutta fretta, e mi bastò uno sguardo ai suoi occhi furtivi per capire che qualcosa la turbava.

"L'avete sentita?" chiese.

"Non ho sentito nulla."

"Una grande magia è stata lanciata a est. Non lontano da qui. Dobbiamo andare," disse Li-Ming. "È accaduto qualcosa."

"Possiamo andare domattina," dissi.

"Hai davvero così tanto bisogno di dormire, vecchio?" esclamò irritata. Poi si ricompose di colpo. "Era Isendra, maestro."

Rimasi in silenzio. Non mi fidavo di ciò che avrei detto. Ma alla fine cedetti.

Lasciammo il Santuario degli Yshari e ci dirigemmo verso Lut Bahadur. Avrebbe dovuto essere inverno, il terzo da quando era iniziata la lunga estate, ma l'aria notturna era calda e arida come in pieno giorno; solo l'assenza del sole dava un piccolo conforto. Sembrava di essere in una fornace. Il sudore mi colava lungo il corpo e le vesti si appiccicavano alla pelle.

Li-Ming non disse nulla mentre cavalcavamo verso la città.

Lut Bahadur era immersa nel silenzio più totale. A parte il sibillare del vento, che anche a quell'ora trascinava sabbia e polvere attraverso il deserto, l'unico rumore era lo sbattere di stoffe e pelli appese accanto a ogni capanna. Non c'era un'anima lungo le strade, sebbene molte lanterne fossero ancora accese. Ma fu qualcos'altro a colpirmi.

L'aria era fredda.

Un brivido mi percorse le spalle e mi scese lungo le braccia mentre entravamo in città. Il vento fresco mi avvolgeva, ed era passato così tanto tempo dall'ultima volta che, in principio, il mio corpo lo rifiutò. Ma poi sentii i muscoli che lentamente si distendevano, come se la tensione accumulata sotto il calore implacabile potesse ora rilassarsi al tocco gentile di quella brezza.

Li-Ming evocò sfere luminose che inviò in tutta la città, e mentre sparivano gettavano la loro luce irregolare sul terreno e sulle sagome degli edifici che superavano. Non avevo mai visto un incantesimo di quel genere.

"Cos'è questa nuova magia?" le chiesi.

Li-Ming ignorò la domanda. "Sentite l'aria?"

"È fredda," risposi.

"No, non quello," disse Li-Ming. "È attraversata da correnti elettriche. Non ho mai percepito nulla di così potente... Non so se sono causate da un incantesimo o da qualcosa di completamente diverso." Smise di parlare, e sentii che una profonda preoccupazione attanagliava la mia allieva.

La seguii, mentre avanzava decisa lungo le strade serpeggianti, cambiando spesso direzione. Era tardi, ma l'aria era troppo quieta anche per una città addormentata. I tendoni si agitavano silenziosi mentre il vento scemava. L'unico rumore era quello dei nostri passi sul suolo indurito. Potevo sentire nelle orecchie il cuore che pulsava colmo d'ansia. Camminammo per diverso tempo nelle strade abbandonate, finché Li-Ming non si avvicinò alla porta socchiusa di una casa e la aprì.

"Cosa stai facendo?" sibilai, mentre mi piegavo per seguirla, fin troppo conscio del rumore che i miei stivali facevano sul terriccio.

Aprii la bocca per farle una ramanzina, e tesi una mano per afferrarle la spalla; ma le parole mi morirono in gola, e la mano si paralizzò a mezz'aria. Era come se dentro la casa il tempo si fosse fermato. Un uomo, una donna e un bambino sedevano intorno a un grande tavolo, ma non reagirono al nostro ingresso improvviso. Erano freddi e immobili come statue. Le labbra della donna erano socchiuse, come paralizzate a metà di una parola che non sarebbe mai stata udita. Al suo fianco l'uomo si era voltato per aiutare il bambino, che aveva allungato un braccio sul tavolo. Il cibo sembrava cucinato e servito da poco, ma non c'era calore. Era come se la luce della luna avesse lavato via ogni colore dalla scena.

"Che cosa è accaduto qui?" sussurrai.

"Non ne sono certa," disse Li-Ming mentre si aggirava per la stanza. I suoi occhi vedevano ma non vedevano, mentre seguivano l'intreccio di energie arcane a me invisibili. "La forma dell'incantesimo sta svanendo. È come cercare di giudicare le dimensioni di una tempesta dopo che è passata, con pozze sul terreno e nubi sparse nell'aria come unici indizi."

Uscii in strada - non sopportavo la vista di quella scena - e attesi Li-Ming. Pochi minuti dopo uscì anche lei.

"Ha cercato di risucchiare il calore dall'aria per rinfrescarla, ma ha perso il controllo dell'incantesimo. Il freddo ha fatto irruzione e l'aria si è congelata."

"Chi?" chiesi, anche se naturalmente sapevo la risposta.

"Isendra. Riconosco la struttura dei suoi incantesimi, così come conosco i vostri. E ci sono pochi maghi che avrebbero potuto tentare di pronunciare un incantesimo come quello che è stato gettato qui."

"E cosa è successo?"

"Non è stata abbastanza forte. Forse all'inizio ha funzionato, ma quando è diventato troppo potente la struttura della sua magia si è indebolita e, infine, è andata in frantumi." La voce di Li-Ming si spezzò. "È stata colpa mia."

"Isendra può avere bisogno di noi," dissi. "Dobbiamo cercarla."

Li-Ming creò altre sfere di luce che ci aiutassero nella nostra ricerca, ma in ogni casa fummo accolti dalla stessa scena: ogni anima era stata congelata. Era come se ci trovassimo al centro di una strana collezione di statue, un cimitero silenzioso. E non vi era traccia di Isendra.

Passò un'ora prima che la trovassimo. La capanna era uguale a tutte le altre, ma Li-Ming ne era sicura. Si fermò per un istante prima di spalancare la porta di legno. La seguì.

Quella casa, all'interno, era diversa dalle altre. Ad accogliereci non c'era un'innaturale immobilità. Al contrario, era chiaro che all'interno c'era stata una lotta terribile. Enormi tratti delle pareti di mattoni erano stati anneriti dal fuoco. Tavoli, sedie e altri mobili erano bruciati e rovesciati, e nell'aria c'era un forte odore di cenere. Potevo sentire qualcosa in quel luogo, ma non la presenza di magia come avrebbe potuto percepirla Li-Ming. Era una reazione primitiva, istintiva, che mi fece venire la pelle d'oca. E poi vidi ciò che avevo temuto di trovare: Isendra, con il corpo contorto come quello di una bambola gettata via senza riguardo. Il sangue era colato sul pavimento dalle ferite sulle braccia e sul corpo. In alcuni punti la pelle era annerita, carbonizzata, e la testa era voltata di lato in un angolo innaturale; gli occhi fissavano il pavimento senza vederlo.

Li-Ming corse da Isendra e s'inginocchiò accanto a lei. Sollevò gentilmente tra le braccia il corpo senza vita dell'incantatrice, mentre le lacrime le scendevano dagli occhi.

"Maestro, cos'è accaduto in questo luogo?" mi chiese.

Potei solo scuotere la testa. Restammo in silenzio per lungo tempo, in preda al dolore. Infine Li-Ming posò delicatamente a terra il corpo di Isendra e si rialzò.

"Non tutto questo fuoco è stato creato dalla magia," disse Li-Ming. "La magia dell'incantesimo di Isendra sta già svanendo, ma alcune tracce sono più recenti. Sono di qualcosa accaduto dopo."

Quando un arcanista perde il controllo di un incantesimo, i risultati possono essere caotici," notai. "L'ho visto accadere molte volte."

"Non è stata uccisa dalla magia, maestro," disse Li-Ming.

"Forse no, ma di certo la sua magia ha provocato tutto ciò. La città è distrutta e lei è morta. Chi ha protetto? Chi ha salvato? Rispondi a questo!" La mia voce riecheggiò alta nel silenzio innaturale.

"Tu sei cieco," Li-Ming rispose in preda all'ira. "Isendra ha cercato di aiutarli. È più di qualsiasi cosa tu abbia mai fatto. Non rimarrò a guardare la gente che soffre senza fare niente. Non più, e non quando verrà il giorno in cui il mondo avrà bisogno di me."

"E la gente pagherà il tuo fallimento con la vita, come questa città ha pagato quello di Isendra? Davvero sei disposta a sacrificare degli innocenti per perseguire i tuoi ideali di eroismo?" le chiesi.

"No," disse Li-Ming a bassa voce.

Per un momento la mia brillante allieva sembrò la ragazzina che era stata un tempo. Guardai con tristezza la sagoma informe della mia amica, iriconoscibile nella morte, e non dissi altro.

Quando venne il momento di andarsene, Li-Ming incendiò la capanna con una dei suoi incantesimi; Isendra, che un tempo era stata la sua insegnante, giaceva in pace sul pavimento. I suoi occhi erano chiusi. Il suo dovere era compiuto. Mentre le fiamme si levavano sempre più alte, dell'acqua si condensò sul suo volto e colò al suolo, simile a lacrime. Presi Li-Ming per il braccio e la portai con me lontano dalla casa.

Li-Ming mi fissò negli occhi. I suoi erano ancora colmi d'ira e di dolore, ma ciò che vidi fu soprattutto una cupa determinazione. "Ma io non fallirò."

Ripercorremmo le strade della città silente, perduti nei nostri pensieri. Sapere cosa c'era dentro ogni casa, celato alla vista, mi faceva tremare fino al midollo. Mentre ci allontanavamo a cavallo, gettai un ultimo sguardo a Lut Bahadur... i vicoli irregolari illuminati da mille lanterne tremolanti che svanivano nella notte come uno sciame di lucciole.

* * * * *

Credo che quel giorno Li-Ming iniziò finalmente a capire i pericoli del suo comportamento, e cosa poteva comportare il fallimento. Non parlammo più della morte di Isendra fino all'ultima volta che ci incontrammo. Sapeva, Li-Ming, perché Isendra era morta? Sapeva come Isendra era stata uccisa?

Gli eventi in Lut Bahadur non affievolirono minimamente la sete di conoscenza di Li-Ming. Era ossessionata dall'idea di imparare sempre di più, così da riuscire dove Isendra aveva fallito. Trascorreva la maggior parte del tempo in biblioteca e, malgrado i miei sforzi, riusciva

sempre a ficcare il naso nei volumi proibiti. Imparò la cronomanzia dagli scritti di arcanisti che avevano allungato le loro vite ben oltre i limiti concessi dalla natura, e lesse di altri divenuti così potenti che lo sguardo della morte non osava nemmeno sfiorarli. Arcanisti come il mago pazzo Zoltun Kulle, che aveva sostituito il proprio sangue con le sabbie del tempo e non poteva essere ucciso, solo imprigionato. Grazie alla comprensione dell'invisibile ragnatela che formava la struttura dei poteri arcani, imparò a spostare istantaneamente il corpo tra due punti distanti tra loro, grazie alle magie di teletrasporto. Imparò a creare illusioni viventi e generare due immagini perfette di se stessa, capaci di riprodurre fedelmente le sue azioni. Vi erano pergamene e diagrammi che insegnavano come infrangere e piegare alla propria volontà le forze invisibili che governano l'universo. Il suo potere cresceva, e con esso la mia preoccupazione.

La prima volta che ci incontrammo vi raccomandai di sorvegliare Isendra, e nulla più, per timore che potesse compiere qualche gesto folle. Ma non discuto la decisione che avete preso.

Non passò molto prima che Li-Ming prendesse la propria.

* * * * *

Il grande salone del Santuario degli Yshari è un'enorme sala a pianta ottagonale con soffitti a volta sui quali è dipinta la storia dei clan degli arcanisti. Otto portali si aprono su corridoi e altri saloni, sebbene nessuno altrettanto magnifico. Le pareti sono... erano completamente coperte da arazzi spettacolari, e le lastre della pavimentazione erano estratte da cave situate nelle terre che si trovano oltre i Mari Gemelli.

Quando entrai, Li-Ming era al centro della sala. Stava studiando gli intrecci di linee sul pavimento. A parte noi due, il salone era deserto.

"Non volevo andarmene prima di dirvi dove mi sto recando," disse quando sentì i miei passi. "Credo di dovervelo."

"E dove stai andando?" le chiesi.

"Oggi una stella ha solcato i cieli ed è caduta a ovest. È il segno che stavo aspettando. Avete letto gli stessi libri profetici che ho letto io. Sapete cosa significa. Pensavamo che l'Inferno ci dovesse invadere vent'anni fa, ma non è accaduto. I racconti orrendi che sento tutti i giorni nel bazar mi hanno dato la certezza. È giunto il mio momento."

"Il tuo posto è qui, come allieva del Santuario degli Yshari. Sei una favilla pericolosa, e il mondo è secco e infiammabile. Non sai controllarti, e se ti permettessi di andartene potresti dimostrarti una sciagura più grande di qualunque altra sventura io possa immaginare."

"Non c'è più nulla che voi possiate insegnarmi," disse.

"Ricordi il giorno in cui ci incontrammo per la prima volta, Li-Ming? Ora sai più cose di allora, ma la tua saggezza non è aumentata. Se te ne vai, sarai solo una maga."

"Non mi serve la vostra saggezza. Io *sono* una maga, e io proteggerò il mondo, se gli arcanisti non lo faranno." Mi voltò le spalle. "Lasciate che vada incontro al mio destino. Voi sarete al sicuro qui, circondato dai vostri libri e dalle vostre paure."

Alzai le mani, e, convogliando un tenue ruscello di energia arcana, sbarrai tutte le porte che conducevano fuori dal Santuario. Una dopo l'altra si chiusero con uno schianto, finché non fummo intrappolati nel salone.

"Allora devo fermarti." Arrotolai lentamente le lunghe maniche della mia veste. "Sei stata la mia allieva migliore, Li-Ming, e vi fu in tempo in cui pensai che tu potessi succedermi, e guidare i clan degli arcanisti. Mi illusi che tu potessi diventare più grande di me. Mi spiace che invece siamo arrivati a questo. Forse sono io ad avere fallito."

"Sei stato un bravo insegnante, maestro. E ho imparato molto dalle tue lezioni. Ma non capirai mai il dono che ci è stato dato. È per questo che diventerò più grande di te." Le sue parole echeggiarono nel salone.

Vidi che stringeva gli occhi, che si concentrava. Le torce infilate nelle staffe sulle pareti tremolarono, mentre iniziavamo a trarre energia dall'ambiente intorno a noi. Li-Ming si portò le mani ai fianchi e iniziò a flettere le dita, mentre ci fronteggiavamo come due rocce inamovibili al centro di un fiume. Abbassai il bastone, e lo tenni ritto dinnanzi a me, usandolo per focalizzare il mio potere.

"Hai mai avuto il dubbio, maestro, che io potessi essere più forte di te?" chiese.

"No." Sorrisi. "Mai."

Attesi che Li-Ming agisse per prima. Evocò sfere di fuoco che assorbirono la luce delle torce e parvero far affievolire anche la luce che veniva dall'esterno; ma era solo uno scherzo dei miei occhi che si abituavano all'oscurità. Scagliò contro di me i globi incandescenti. Li respinsi e li gettai a terra. Lasciarono strie infuocate sul marmo, ma non mi toccarono. L'aria però si arroventò, e mi sentii mancare il fiato. Li-Ming mi guardò divertita mentre preparava un nuovo attacco. Divelse enormi blocchi di pietra dal soffitto, li incendiò e li fece piovere sul punto in cui mi trovavo. Alzai il bastone sopra la testa e scatenai un'onda di forza che si estese nell'aria, trasformandosi in una cupola scintillante che bloccò le meteore infuocate; l'impatto le ridusse in polvere, mentre i frammenti più grandi tintinnarono sul pavimento. Lo scudo traslucido mi aveva protetto, ma il contraccolpo si diffuse dolorosamente per tutto il corpo. Se fossi stato più giovane lo avrei assorbito meglio, ma ora mi costrinse a posare a terra un ginocchio. Intorno a me le lastre di marmo tremarono e andarono in pezzi come uno specchio rotto, e perfino Li-Ming venne spinta violentemente all'indietro.

"Dovrai fare meglio di così," dissi.

Li-Ming ringhiò per la frustrazione, e questa volta il fuoco le scaturì dal palmo delle mani, in sottili raggi di fiamme iridescenti che fustigarono l'aria nella mia direzione. Io riuscii solo a muovermi rapidamente e cercare di schivarli. Dove colpivano la roccia la tagliavano come la lama di un coltello taglia il burro. Divelsero i lastroni di marmo, e capii che il pavimento stava per crollare. Stesi le mani davanti a me, individuai le pietre che stavano per frantumarsi e le legai con un filo invisibile di energia arcana. Se lo avessi lasciato, il pavimento sarebbe crollato, e io con lui. Sotto il grande salone non c'erano solide fondamenta di terra ma le catacombe, e non credevo che sarei sopravvissuto alla caduta. Lo sforzo di tenere tutto insieme era enorme, e le nocche delle mani divennero bianche mentre mi aggrappavo con maggior forza al bastone.

Li-Ming guardò il lato del salone in cui mi trovavo, dove il pavimento era rotto e spezzato. Fece un gesto con la mano e la pietra sotto i miei piedi scomparve, frantumandosi in miliardi di pezzi invisibili. Isendra una volta mi aveva insegnato un trucco, e inconsciamente mi tornò in mente. Un istante prima ero in piedi sulla lastra che stava per disintegrarsi. L'istante dopo mi trovavo a un paio di metri di distanza, in un punto dove il pavimento era ancora solido. Il dolore causato dal teletrasporto, anche attraverso una distanza così breve, fu immenso. Fu come se il corpo fosse lacerato in migliaia di pezzi, e quindi ricucito con un filo rovente. Era difficile dire quale tra le due fosse la sensazione più dolorosa. Li-Ming distrusse metodicamente la nuova area di pavimento in cui mi trovavo, e io mi teletrasportai ancora. La danza continuò per un po', ma i miei tempi di reazione divennero sempre più lunghi, e potevo sentire come il mio corpo vecchio e fragile stesse pagando lo scotto dello scontro.

Picchiai violentemente il bastone contro il suolo, e dall'impatto scaturì uno scroscio di tuono. In un battito di ciglia archi di elettricità attraversarono il salone, e dove colpirono fecero esplodere il pavimento, scagliando in aria frammenti di marmo. I fulmini si avventarono in avanti con un'esplosione che fece tremare l'aria, e cercarono di penetrare nel corpo di Li-Ming. Ma non ci riuscirono. I raggi di luce contorta parvero congelarsi a mezz'aria, mentre Li-Ming teneva le braccia aperte, profondamente concentrata. Imperterrito, continuai a evocare fulmini su fulmini, e la tempesta si fece sempre più potente. I fulmini incombevano su Li-Ming come un ventaglio spalancato, finché non poté più respingerli. L'elettricità precipitò su di lei con un arco, schiantandola a terra ed esplodendo tutt'intorno al suo corpo in una cascata di scintille e luce abbagliante.

Li-Ming scomparve.

Incerto su quali fossero le sue intenzioni, incendiavo la tempesta, trasformando l'elettricità in un inferno furioso che riempì completamente il grande salone e ustionò perfino la mia pelle, minacciando di prosciugare la poca forza che mi era rimasta. Quando Li-Ming riapparve, era avvolta dalle fiamme. La sentii urlare mentre il fuoco la consumava. Le lastre di marmo traballarono sotto i miei piedi mentre mi avvicinavo. Aggrappandomi all'incantesimo che impediva al pavimento di crollare, puntai il bastone contro la figura contorta.

Il pavimento accanto a Li-Ming era ancora solido, e con sollievo mi accorsi che reggeva il mio peso.

"Hai ancora molto da imparare, Li-Ming."

La colpì con il bastone, ma invece che sentire l'impatto contro la carne vidi il corpo di Li-Ming svanire nel nulla.

Mi voltai appena in tempo per vederla alle mie spalle. Aprii la bocca e cercai di pronunciare un incantesimo, qualsiasi incantesimo, ma un'esplosione mi accecò. Persi il controllo dell'incantesimo, e persi anche la presa sul pavimento sotto di me. Si piegò, andò in pezzi, e tutto cadde. Precipitai, e precipitai, roteando nel buio, finché non mi schiantai contro il gelido suolo di pietra delle catacombe.

Mentre giacevo lì, con il corpo a pezzi, fui circondato dall'odore di fuoco e polvere. Li-Ming fluttuò giù dall'alto e atterrò inginocchiandosi accanto a me.

"Voi credete che io non abbia imparato nulla dalle vostre lezioni, ma vi sbagliate. Ho imparato la lezione della morte di Isendra. Ma il mio potere mi è stato dato per una ragione, ed è mio dovere usarlo. E lo userò. Non ne avrò timore come lo avete voi."

"Cosa accadrà se non riuscirai a controllarlo?" La mia voce era poco più di un rantolo. "Con il tuo potere potresti spezzare il mondo."

"In quel caso il mondo piangerà." Mi voltò la schiena. "C'è una cosa che devo chiedervi, maestro."

Non risposi, perché sapevo la domanda che stava per fare. Non c'era più nient'altro che Li-Ming potesse sapere da me.

"Perché Isendra è morta? Ditemi la verità."

"Ne so quanto te."

Li-Ming annuì e fece un passo nell'aria.

Aprii la bocca per parlare di nuovo, ma l'ombra si stese su ogni cosa.

* * * * *

Quando mi ripresi, dopo molti giorni, Li-Ming aveva lasciato la città, e nessuno sapeva dove fosse andata. Mi dissero che non era stato possibile celare l'accaduto, perché la colonna di fumo sollevata dal Santuario era stata vista in tutta Caldeum, e perfino dall'esterno era possibile vedere i segni lasciati dalla nostra battaglia: mura crollate e colonne spezzate e annerite.

Questo è quanto so della vicenda della maga, e ora devo prendere una decisione. Quando i maghi minacciarono di fare a pezzi il nostro mondo, un maestro vizjerei fondò l'ordine degli assassini, i cacciatori di arcanisti, il cui scopo era assicurare che nessuno diventasse così potente

da mettere in pericolo il mondo. Aveva il rango che ora occupo io, e parlò al primo assassino come io vi parlo ora, e ordinò la morte di molti grandi maghi.

Per quanto mi riguarda, questa è solo la seconda volta che emetto tale condanna.

Credo che lei sapesse che ero stato io a inviarvi affinché sorvegliaste Isendra, e tuttavia mi ha lasciato vivere, sapendo che, così come una volta ordinai la morte di Isendra, ora potrei fare lo stesso con lei.

Ma sappiate una cosa: Li-Ming non ha mentito. Ci sono volumi nella nostra biblioteca che descrivono gli eventi che potrebbero verificarsi in un prossimo futuro. Tutto inizia con una stella che cade dai cieli, e una stella cadde dal cielo il giorno che combattei Li-Ming.

Conosco la vera natura della magia, e chi e cosa io sono. Anche Li-Ming conosce queste cose, ma ha scelto una strada diversa. È questo il dilemma che dobbiamo fronteggiare, assassino. Non sono cieco al male che ci minaccia, ma temo ciò che Li-Ming potrebbe tentare di fare. Così consegnò alla morte la mia migliore allieva, forse l'unica speranza di salvezza per il nostro mondo, e prego di aver fatto la scelta giusta.

Ma ricordo una ragazzina che un giorno entrò in questa stessa stanza senza temere nulla. Ricordo una donna giovane e altruista che voleva solo fare del bene, e per la quale nessuna prova era troppo grande, nessuna impresa impossibile. Una donna che mi ha cercato perché io divenissi la sua guida.

Li-Ming ha compiuto la sua scelta, e io ho compiuto la mia.